

Il Comune di Cave pubblica una ristampa anastatica

CAVE STAZIONE IDROCLIMATICA

E' stata recentemente pubblicata, a cura del Comune di Cave, la riproduzione anastatica di un volumetto del dr. Luigi Ariola: "Cave stazione idroclimatica".

Il volumetto, il cui originale è stato gentilmente messo a disposizione dell'Amministrazione comunale da Umberto Camilloni, fu pubblicato nel 1951 con la prefazione di Francesco Gabrieli, noto orientalista dell'epoca e membro dell'Accademia dei Lincei.

La pubblicazione voleva illustrare "le caratteristiche ambientali della cittadina - come scrive lo stesso Ariola - la mitezza del clima, le qualità terapeutiche delle sue acque, la bellezza verdeggiante ed, in genere, la comodità accogliente del suo soggiorno", insomma una specie di piccola guida turistica di Cave.

Il dott. Luigi Ariola esercitava in Cave da oltre quaranta anni la professione di medico e di ufficiale sanitario; le sue ricerche meticolose sull'acqua della Fonte di S. Stefano, ne decretarono l'efficacia curativa e lo spinsero a pubblicare un volumetto che ne propagandasse proprio quelle qualità.

"Tutti gli anni-nell'estate, quando l'afa e la canicola rendono deserte tante città, non è piccolo il numero di coloro che si recano a Cave a cercarvi refrigerio", così iniziava il suo scritto Ariola, ma era evidente che si riferiva soprattutto ai romani, i quali avevano un comodo mezzo come le Ferrovie Vicinali per recarsi nella cittadina laziale. Si era da pochi anni usciti dalla guerra, la vita ricominciava, le cittadine iniziavano a propagandare le loro bellezze storiche, monumentali o naturali per attirare turisti. Nel caso di Cave era l'acqua l'elemento che richiamava non solo turisti e villeggianti, ma anche "persone malate, che più della medicina hanno bisogno di aria finissima, della luce vivificatrice del sole, o di bere l'acqua minerale della fontana di S. Stefano", come scriveva ancora il dott. Ariola. Egli voleva dare un contributo affinché la cittadina, "così prediletta dalla natura", prendesse quel posto che le competeva fra le stazioni di cura.

Desiderava ardentemente che l'acqua di Cave la facesse diventare una stazione termale come la più famosa Fiuggi, dove le Ferrovie vicinali terminavano il loro viaggio da Roma.

La presenza di numerosi ospiti nel primo dopoguerra, fece proliferare gli alberghi, ben due (Renzi e Bangrazi); molte erano anche le case in affitto, che era possibile trovare per lo più in contrada Canapine, San Lorenzo, Colle Palme, ma anche in bei villini ed appartamenti.

Tra i monumenti da vedere, dopo aver elencato le chiese di S. Lorenzo, S. Stefano e Santa Maria del Campo, Ariola elenca le qualità dell'acqua, così come risultavano dalle analisi cliniche e batteriologiche eseguite. Da quegli esami risultò che l'acqua era molto utile nella cura delle malattie del ricambio e specialmente nella calcolosi.

Notizia curiosa che emerge dalla lettura dell'opuscolo è che la vita media degli abitanti di Cave era di quarant'anni, "cifra superiore a quella di altre non poche località", scrive Ariola, ma che è esattamente la metà della vita media degli italiani di oggi, a sessantadue anni di distanza. Nell'ultima parte, Ariola parla del clima mite e della vita che gli ospiti potevano passare a Cave, una vita allegra, varia, simpatica, igienica, lontana dalle "chiassose distrazioni dei grandi centri". La ristampa del volumetto, insomma, ci fa fare un piacevole tuffo nella Cave dei primi anni Cinquanta.

